

ITALIA Италия-2000

Nostra intervista al presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni
La presenza delle attività produttive regionali alla manifestazione moscovita

Dal progetto al prodotto

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La Regione Emilia-Romagna parteciperà, in prima persona, alla mostra moscovita «Italia 2000». Lo farà in collaborazione con il Centro estero delle Camere di commercio e con l'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet). A questa iniziativa la Regione si prepara da tempo, anche attraverso contatti diretti e formali con le autorità sovietiche, come l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Lunkov, nella convinzione che possa essere l'occasione per una intensificazione di rapporti commerciali ed economici utili per l'economia emiliano-romagnola.

Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni (Pci), non potrà presenziare alla importante iniziativa, che si apre il 14 ottobre, per gli impegni di governo che lo traggono in Italia. Con lui, comunque, a sottolineare l'importanza che l'istituzione regionale annette all'iniziativa espositiva, parliamo della presenza dell'Emilia-Romagna alla Mostra di Mosca.

«Questa grande manifestazione d'immagini, organizzata dal ministero del Commercio estero e dall'Istituto per il commercio con l'estero (Ice) - afferma il presidente della giunta regionale - intende essere un'ampia e qualificata vetrina della ricerca scientifica e tecnologica, del sistema delle imprese e della qualità della vita economico-sociale dell'Italia protesa verso il 2000. Noi, su richiesta dello stesso Ice, saremo presenti attraverso l'Associazione degli industriali delle ceramiche (Assopiastre), il Cesma (Centro di servizio alla meccanica agricola), il Restor, Parma tecnologie (struttura del settore agro-industriale). Nello stand dell'Emilia-Romagna, esteso su una superficie di 89 metri quadrati, esporremo un motore Ducati, avremo a disposizione 3 video con audiovisivi sulla nostra realtà regionale, mentre il 19 ed il 20 avranno luogo simposi tecnologici. Quali sono gli obiettivi che persegue un'iniziativa di questa natura?»

Essa può così sintetizzarsi: rappresentare in modo unitario gli aspetti più caratterizzanti, il «modello» italiano, e anche quello regionale; mettere in evidenza comparti produttivi innovativi, tecnologicamente avanzati, importanti, soprattutto in prospettiva; presentare settori di ricerca scientifica ed industriale emergenti.

Nello specifico, come si qualifica la presenza emiliano-romagnola?

L'iniziativa della Regione, che si colloca nell'ambito della manifestazione nazionale, si inserisce nel percorso tematico che prende il significativo nome «dal progetto al prodotto», il quale evidenzierà le peculiarità del modo italiano e, quindi, regionale, di produrre. Si darà, in particolare, risalto perciò sia ai livelli di processo produttivo sia a quelli del prodotto finale.

Oltre alle cose già dette, come si caratterizza lo spazio fisico dedicato alla Regione Emilia-Romagna?

Nello stand della Regione troveranno ospitalità le strutture più qualificate della produzione emiliano-romagnola, caratteristica ed interessante, a mio avviso, per il mercato dell'Unione Sovietica.

Su quali settori produttivi avete puntato?

Quelli delle macchine agricole, delle tecnologie agro-alimentari, della ceramica, della sub-fornitura meccanica. Come ho già ricordato, l'esposizione si baserà sia su materiale audio-visivo sia su prodotti e macchinari in mostra. Allo scopo di conferire una maggiore valenza promozionale all'iniziativa, saranno, inoltre, organizzati almeno un paio di seminari tecnologici, l'uno riferito alla meccanica agricola e l'altro alle tecnologie agro-alimentari che avranno luogo nel medesimo quartiere fieristico di Mosca. Ai seminari in-



terreranno, in qualità di relatori, alcuni operatori economici della nostra regione.

Pensate ad un seguito a queste «giornate dell'Italia in Urss»?

La Regione, assieme al Cercomes (cioè il Centro estero delle Camere di commercio) ed all'Ervet, oltre che con la collaborazione dei Centri di servizio alle imprese più direttamente interessate, si è avvalsa, per questa partecipazione internazionale, di

consulenze volte a rendere più efficace la partecipazione regionale ad Italia 2000 e, soprattutto, consentita un effetto di «trascinamento» successivo.

Insomma, proseguendo una tradizione che è propria di questa Regione, volete cogliere un'iniziativa contingente per costruire un rapporto duraturo...

Senza togliere nulla al valore della mostra, sottolineata anche dal fatto che tre assessori

Giuseppe Corticelli per le iniziative culturali collaterali, come la mostra sui beni librari; Renato Albertini; Pierluigi Bersani) e nostri funzionari saranno presenti, a turno, per tutta la durata dell'iniziativa. Comunque, è vero che vogliamo conferire una prospettiva più lunga nel tempo alle attività promozionali della Regione verso il mercato sovietico. In questa prospettiva, lavoriamo per futuri incontri, al massimo livello, in Italia ed in Urss, tra delegazioni della Regione e dello Stato sovietico.

Nuova ristorazione targata Lega

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Forse non solo i cinefili ricordano la scalinata di Odessa, immortalata da Sergej Eisenstein in «La corazzata Potëmkin». Uno splendido ristorante liberty, con vista sul porto, ne stava alla base. Riaprirlo nell'antico splendore è il progetto della società mista composta dalla sovietica Gosoprogrom e da un gruppo di aziende italiane della Lega coop: Camst, Intercoop, Ediliter, Restital. Dice il direttore della Camst, Bongiovanni: «La ricostruzione del ristorante di Odessa fa parte di un progetto complessivo di intervento sul mercato sovietico nella ristorazione commerciale e collettiva. Anche se non c'è nulla di definito, è vero che siamo interessati al rapporto con società sovietiche del settore. Si parla di investimenti dell'ordine di alcuni miliardi. Ai sovietici interessa acquisire dall'Italia il know how gestionale nel settore ristorazione scolastica e aziendale». Il progetto Odessa fa parte di un gruppo di joint venture avviate dalla Lega delle cooperative dopo che, nel gennaio '87, la legislazione sovietica ha concesso la costituzione di società miste con partner di paesi capitalistici. La normativa (cui nel settembre scorso è stato dedicato un seminario a cura della Intercoop, riservato a funzionari Lega) è attualmente assai rigida. La quota sovietica deve essere non inferiore al 51%, e, in più, il sistema di tassazione è assai oneroso, dopo due anni di esenzione, il fisco richiede il 50% degli utili dell'anno.

Lacci e laccuoli di cui parla Enrico Carone, direttore dell'area Comecon dell'Intercoop, l'azienda Lega più coinvolta nell'operazione joint venture: «Il movimento cooperativo ha difficoltà a entrare in società miste all'estero per diversi motivi. Anzitutto per la dimensione media delle imprese - non sono numerose quelle adeguate - e poi per una questione «culturale». Molto spesso, infatti, la dimensione internazionale appare astratta ed estranea. Altre difficoltà sono invece imputabili al partner sovietico: la legislazione è ancora fumosa, e la mancanza del concetto di concorrenza pesa nelle trattative. Per questo, parlando in generale dell'interesse italiano alle società miste, finisce che la costituzione di queste società funziona come pretesto per vendere impianti in Urss,

con finanziamento delle loro banche. Una volta realizzati utili con la vendita dell'impianto, si finisce per disinteressarsi della sua gestione. Naturalmente si tratta di un comportamento autolesionista dal punto di vista imprenditoriale. Tutto questo potrà essere superato positivamente sia con la prossima modifica delle normative sulle società, sia con la trasformazione, già in corso, della gestione industriale. I sovietici si sono resi ben conto che il livello dei servizi è spesso evanescente, e che i più grossi sprechi si sono verificati proprio a causa della mancanza di coordinamento, sostituito dall'eccesso di centralizzazione. Si sta cercando di introdurre un meccanismo basato sull'interesse reciproco nel rapporto - diretto - tra imprese». Questo non toglie, quindi, che la Lega delle cooperative abbia avviato iniziative concrete. All'Intercoop sottolineano come il presidente Turci, nel corso della visita in Urss dell'aprile scorso, abbia lanciato una proposta meritevole di attenzione, ossia di creare una società di commercializzazione dei prodotti (una trading company, quindi) per dare uno sbocco concreto sul mercato internazionale, e valore aggiunto, ai prodotti sovietici. A parte questa ipotesi, tuttora non concretizzata, la Lega ha già siglato diversi accordi e per altri si attende solo la messa a punto finale. «Si tratta di società miste, per un valore di 50 milioni di dollari l'anno o poco più. Come Intercoop - spiega Carone - partecipiamo al progetto di costruzione di un impianto per la produzione di pectina, un componente della frutta con funzione di addensante per diversi usi industriali. Gli Usa detengono attualmente il monopolio del prodotto. L'impianto in trattativa avrà un valore di 60 miliardi, e c'è il programma di costruirne altri in futuro. Tra le joint venture, l'Intercoop partecipa poi a una società mista con l'organizzazione sovietica delle cooperative ufficiali, la Centrosouz per la lavorazione di noccioline e di frutti del sottobosco». Mentre l'Intercoop partecipa direttamente, la Restital, sempre della Lega, svolge funzioni di intermediazione: tra gli accordi già firmati quello di una società mista per la lavorazione di pelli di agnello e montone. Con queste premesse, sembra promettente il lavoro futuro. Italia 2000 avrà anche la funzione di dare ulteriori stimoli.

Ecco gli impegni coop

BOLOGNA. Prima di Italia 2000, e della relativa giornata di convegno promossa dalla Lega con la partecipazione del presidente Turci e del vicepresidente Bernardini, c'era stata in aprile un'altra visita ufficiale. In questa occasione erano state poste le basi per approfondire i rapporti con il movimento cooperativo sovietico, non solo dal punto di vista economico ma anche per un confronto sui cambiamenti del modello cooperativo in corso nell'Urss. Naturalmente anche per la Lega la perestrojka consente di ampliare i rapporti di collaborazione già esistenti, in particolare la possibilità di creare nuove joint venture. Le realizzazioni Lega si possono distinguere in due grandi filoni: progetti per la costruzione di impianti e joint venture con un interesse anche di tipo gestionale.

Tra i primi troviamo cinque realizzazioni: **Costruzione di impianti calzaturieri** - calzaturieri chiani in mano. Progetto seguito da Restital per conto di Italcopp/tehnosroj, consorzio formato da Ediliter, Coopsette, Unieco, Finec, Italmacchine Plants.

Impianto per la produzione di pectina. Progetto di Restital e Intercoop commissionato da una società mista sovietico-cubana. L'impianto sorgerà a Cuba per l'abbondanza di materia prima, ma la pectina sarà commercializzata in Urss.

Ristrutturazione e potenziamento di due impianti per la produzione di latte per l'infanzia. Trattativa in corso di Restital per conto di Ediliter Plas.

Progetti nel settore agro-zootecnico. Stalle, macelli e mangimistica. Il consorzio è formato da Giza, Coop Costruttori Ferrara e Restital. Per progetti specifici è interessata anche l'Acem.

Impianti agro-industriali. L'Intercoop sta trattando nel settore della panificazione e della lavorazione carni.

Le joint venture, tra quelle concluse e quelle in trattativa sono sei: **Lavorazione pelli di agnello e montone.** Karsanski Italian Karakul.

Lavorazione pelli e commercializzazione di borse e cinture. Italmacchine Plants, Conceria Conti, Restital+Gosoprogrom.

Produzione pelle per arredamento e commercializzazione salotti. Italmacchine Plants, Chateau d'Ax salotti, Restital+Ministero sovietico legno carta e cellulosa.

Apertura di un ristorante a Odessa. Camst, Ediliter, Intercoop, Restital+Gosoprogrom.

Lavorazione noccioline e prodotti del sottobosco. Intercoop+Centrosouz

Produzione di sfogliato di legno per impiantistica mobili. Alpi+Ministero sovietico cellulosa e carta+intermediazione Restital.

TPB
tpb barzaghi spa
nobilizzazione (preparazione tintura stampa finissaggio finimento) di supporti tessili e produzione carta per stampa materiali tessili e affini
GIUSSANO (MI)
via Diaz 27, tel. 0362/850481

DD
bie barzaghi spa
produzione e commercializzazione tessuti di tipo cotoniero per abbigliamento arredamento calzature auto
GIUSSANO (MI)
via Diaz 25, tel. 0362/852088

Giza, società impiantistica zootecnica

Noi? Da oltre vent'anni sul mercato sovietico

Per l'azienda non rappresenta una novità. La presenza sul mercato sovietico è ultraventennale. Gli interventi effettuati dalla società impiantistica reggiana si concentrano in particolare nel settore dell'allevamento e conceria.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Perché questa attenzione all'Urss? «Perché quando abbiamo iniziato la nostra attività, nel dopoguerra - spiega Mauro Gazzotti, amministratore delegato della società - nei paesi capitalistici, a libero mercato, non c'erano le condizioni per poter recepire il discorso della zootecnica industriale. Nell'area socialista, invece, proprio in funzione del sistema economico, pianificato e centralizzato, era possibile fare quel lavoro di programmazione indispensabile a questo tipo di organizzazione della produzione».

Il successo degli interventi effettuati in quasi tutti i paesi dell'Est costituiscono le «credenziali» per tentare la strada del grande mercato sovietico. Nei primi anni 60 cominciano le trattative, un rapporto di collaborazione a tuttoggi molto attivo. Italia 2000 «battezza» l'ultima nata: Kik, una società in joint-venture; la prima della regione del Kazakistan ad aver ottenuto il diritto di effettuare autonomamente operazioni di import-export.

«Questo rapporto diretto con gli organismi delle singole Repubbliche - dice Vittorio Turini, direttore commerciale della Giza - è uno dei grandi elementi di novità. E anche se in questo momento, per ovvi motivi, c'è ancora un po' di confusione, gli effetti benefici della possibilità di interloquire con i diretti interessati alla produzione, si fanno già sentire. Prima, non si sapeva nemmeno chi fossero e neanche si conosceva il luogo di destinazione degli impianti che ci venivano richiesti».

La nuova società italo-sovietica nasce dall'accordo fra la conceria di Cimkent (nel Kazakistan) e due aziende nazionali: la Giza, appunto, e la Gibi di Turbigo (in provincia di Milano) specializzata nella lavorazione delle pelli. Kik, infatti, produrrà pellicce, giubbotti e altri articoli di pellicceria ricavati dalle pelli di karakulj (l'agnellino persiano), una specie che vive solo nel Kazakistan e nell'Africa del Sud.

Tecnologia, attrezzature e know how saranno fornite dalle due aziende italiane. La capacità produttiva della nuova società è di 500.000 pelli di montone e oltre 2.000.000 di pelli di karakulj all'anno. Buona parte della produzione sarà destinata al mercato italiano, ma in prospettiva è prevista la realizzazione di una rete di negozi specializzati in Unione Sovietica e in altri paesi. Gli utili saranno ripartiti tra i soci in base alla quota societaria (70% all'Unione Sovietica, 30% all'Italia).

«L'industria conciaria - sottolinea Turini - è un altro dei nostri settori d'intervento al quale abbiamo dato maggior respiro negli ultimi anni. D'altra parte, nel comparto zootecnico, dopo tutti gli interventi effettuati in questi anni, in Unione Sovietica resta ben poco da fare. Perciò si è presentata l'esigenza di trovare nuove vie sia sotto l'aspetto tecnico sia commerciale».

Oltre a questo, l'interesse della Giza è puntato sul settore agro-alimentare, uno dei più carenti in Urss. C'è in programma un progetto per la lavorazione, la trasformazione e la conservazione della frutta e della verdura.

Di spazio ce n'è ancora tanto e sono in molti a volerlo occupare ma, a parere di Gazzotti, la «sgara» è aperta ancora a pochi. Ritorni lunghi, investimenti ingenti, richiesta di garanzie alle quali non tutti possono far fronte.

Ma, inter nos, come sono questi sovietici? «Molto esigenti. E poi ci sono un "libro bianco" e un "libro nero": noi, modestamente, siamo sul libro d'oro. La loro fiducia bisogna conquistarsela. E ne vale la pena. Io credo che da un punto di vista commerciale non esista partner più serio, preciso nelle scadenze, nei pagamenti e serio anche sotto il profilo morale. Inutile tentare di accattivarsi con delle bustarelle».